

CONCORSO DI PROGETTAZIONE TINNE

codice alfanumerico: BHMK11

Introduzione

Immaginiamo il futuro "Tinne Giovane Museo Chiusa" come un percorso tra spazi interni ed esterni, capace di cucire frammenti di paesaggio e architettura - il Tinne, il convento e la chiesa dei Cappuccini, la vicina scuola materna, il colle, la cappella - in una sequenza di "abbracci", spazi aperti che legano le attività interne agli spazi del Museo, quanto le diverse ecologie che lo circondano.



Spazi Esterni

Una sequenza di cinque archi scolpiscono il volume e abbracciano gli spazi esterni, come anse di un fiume:

La prima, verso il Tinne, definisce una nicchia pubblica di accesso alla reception/caffetteria del museo, attiva di giorno come spazio annesso al museo, e oltre orario di chiusura, come spazio pubblico affacciato sul torrente.

La seconda, verso la scuola materna, offre la possibilità di ricucire la separazione esistente in termini visivi, e possibilmente, programmatici;

La terza, verso la cappella, incorniciata dal volume del museo da un piccolo giardino d'inverno e una tribuna, diventando accessibile in quota tramite la terrazza - copertura del Museo stesso;

La quarta, verso la collina Paternbichl, su cui affaccia l'officina, che godrà tanto della vista sul giardino interno, quanto della vista sulle rocce e vegetazione del colle;

Infine, l'ansa più ampia raccoglie il complesso dei Cappuccini in un hortus conclusus, collegando internamente le variazioni di quota lungo una spirale discendente, definita dal progetto di paesaggio, dal piano di ingresso fino alla quota del workshop, mantenendo la possibilità di accedere separatamente alle principali aree programmatiche del museo.

Con i cinque "abbracci" circolari si definiscono le priorità che abbiamo pensato per il progetto del museo: uno spazio quanto più generoso possibile non solo verso le proprie collezioni e attività, ma verso la città che lo ospita, e la comunità che intende servire, capace di offrire viste ed ecotoni inediti tra il museo e il suo contesto.

L'intera copertura del Museo è uno spazio pubblico accessibile: dall'ingresso lungo via Fraghès, il volume del museo è scolpito in una rampa, da cui inizia il percorso in quota, che lega il volume del museo al complesso dei Cappuccini e, potenzialmente, alla cappella di Loreto. La copertura è immaginata come un paesaggio minerale: l'area dedicata alla Tinne Arena, definita da un inserto nella pavimentazione, è il primo incontro lungo il percorso della terrazza. L'arena si affaccia sul Tinne e su via Fraghès, aprendosi alla possibilità di diventare un elemento architettonico visibile dalla città durante eventi programmati. Come copertura, si immagina una struttura rimovibile, che può essere installata quando necessario, mentre gli spazi di cucina e deposito dedicati sono al piano sottostante.

Dopo la Tinne Arena, lucernari soprastanti le sale di ingresso permettono di sbirciare all'interno, mentre la vista si apre sul torrente e sul giardino interno. L'intero percorso è inteso come spazio per il gioco, una terrazza illuminata dal sole. Dalle conversazioni con alcuni residenti durante il sopralluogo si intuiva l'affetto verso il terrapieno esposto a est, un posto esposto al sole anche nei mesi invernali; la nuova terrazza vuole mantenere questa relazione, elevandone la vista e le possibilità. Proseguendo lungo la terrazza del museo, vari incontri con camini e lucernari scultorei, che diventano elementi per il gioco, tavoli, o volumi su cui sdraiarsi, portano alla cappella, collegata da una tribuna alla quota della terrazza.

In questa chiave, il museo è mantenuto quanto più possibile orizzontale, offrendo prospetti in scala con il contesto, una copertura praticabile e facilmente accessibile, immaginata interamente come un "playground" per bambini e adulti, ma anche altre specie animali. Questo permette diverse possibilità di accesso e chiusura, ritenute necessarie rispetto alla ricchezza del programma proposto, oltre alla possibilità di rendere interamente pubblica la terrazza del museo, un percorso parallelo a quello interno che guida il visitatore attraverso viste inedite del paese e del paesaggio.

Spazi Interni

Le sale del museo sono caratterizzate da viste e orientamenti di volta in volta diversi, definite tramite associazioni tra il programma previsto, l'atmosfera che emerge dalle collezioni, e il paesaggio circostante.

L'ingresso principale, la caffetteria, il negozio e il guardaroba si aprono su una grande sala, aperta tanto al giardino, pensato come ingresso principale, quanto dal sentiero lungo il Tinne, che può essere visto come un secondo ingresso, e uno spazio esterno servito dalla caffetteria, un nuovo indirizzo lungo il fiume. La caffetteria può anche funzionare in sinergia con la cucina per le feste, condividendone gli spazi. Portali, oculi e finestre ispirate a motivi architettonici locali costruiscono enfilade e aperture prospettiche tra i due fronti dell'ingresso.

Gli spazi di amministrazione, per la ricerca e per la sicurezza affacciano sulla sala d'ingresso, il Salon, e sul fiume. Un ingresso indipendente sulla terrazza lungo il Tinne garantisce l'accessibilità degli spazi di lavoro indipendentemente dagli spazi espositivi.

La sequenza di spazi espositivi della collezione permanente si apre con il Salon, a cui si accede tramite una rampa. Quasi un'introduzione al viaggio interno al museo, aperta sul giardino, in cui immaginiamo finestre che incorniciano frammenti del paesaggio, accanto a quadri, oggetti, e mobili scultura. È pensata come una sala da vivere, non solo da attraversare, e suggerisce il modo in cui immaginiamo gli spazi interni vengano vissuti: non solo come spazi da osservare, ma zone in cui fermarsi, leggere, disegnare o discutere, e passeggiare accompagnati da una sequenza di viste diverse ad ogni passo.

L'Atelier, si apre su un giardino d'inverno, ricavato a ridosso del muro di contenimento della cappella dei Cappuccini. Dall'Atelier il giardino d'inverno diventa quasi un dipinto, mentre la sala è illuminata da lucernari scultorei. Il percorso museale interno si affaccia poi sul cinema e sull'officina, con la vista su artisti al lavoro nel workshop o nei filmati.

Il cinema si trova nell'ultima sezione del museo, aperta sul dorso della collina. Nel cinema il versante può essere facilmente oscurato in caso di proiezioni, o rimanere come sfondo a presentazioni e conferenze.

La Casa delle Anatre si affaccia sullo stagno del giardino interno - forse casa futura di anatre locali. Questo è il punto più basso del giardino, in cui il piano della sala è al livello dell'acqua dello stagno.

L'officina chiude l'arco interno, inquadrata da un'enfilade di aperture che la rende visibile dalla casa delle anatre. Ha un proprio accesso al giardino, e doppio affaccio sulla parete rocciosa della collina e sul giardino interno. Sia il cinema che il workshop rimangono accessibili indipendentemente dagli altri spazi del museo.

Le mostre temporanee rimangono accessibili indipendentemente dal resto degli spazi per garantire la possibilità di allestimento durante gli orari di apertura. Lo spazio della mostra temporanea è flessibile e divisibile, illuminato da luce naturale zenitale, permette l'esposizione di oggetti o dipinti, quanto di installazioni immersive o audiovisive senza interferire con le altre stanze espositive e di lavoro.

Paesaggio

I dipinti raffigurano il mondo naturale, il mondo esterno al museo. Le opere d'arte si inseriscono nel paesaggio circostante, catturando un momento nel tempo e nello spazio.

Il progetto dell'ex giardino del Convento dei Cappuccini mira a fare proprio questo: attirare il paesaggio. In tal modo il giardino ricorda episodi del paesaggio - come gli abeti rossi, i castagni, le rocce rossastre e i minerali del monte Pfunderer - e li presenta in una cornice definita, nello spazio chiuso del cortile. Il giardino diventa un'ambasciata di frammenti provenienti dai paesaggi vicini. In questo modo, diventano elementi di partecipazione alla progettazione dell'ambiente esterno.

Il museo e il giardino funzionano come una lente verso il paesaggio, illuminando e acuendo la prospettiva del visitatore. In questo modo, il giardino diventa uno spazio sicuro per conoscere gli elementi del paesaggio, uno spazio che invita ad uscire nel territorio circostante e ad entrare nel museo, per scoprire scale diverse di relazione con il territorio.

Ognuna delle cinque "anse" del Museo ha un'atmosfera particolare, che fa riferimento ad un tema del paesaggio circostante: Uno stagno per le anatre, con una roccia e una betulla. Una montagna di minerali, che porta in superficie il mondo sotto i nostri piedi. Un pavimento di differenti pietre con un arboreto di alberi del paesaggio vicino. Un boschetto di castagni, che definisce un angolo appartato nel giardino aperto. Un palcoscenico, aperto a diversi programmi. Così, il giardino dell'ex monastero vuole essere un luogo di esperienza e di avventura, che si inserisce nel paesaggio, invitando i visitatori del museo a esplorare non solo il mondo del museo, ma anche il mondo esterno. Il giardino è innanzitutto un'area ludica, un luogo con un'ampia gamma di spazi, piante e materialità da scoprire.

La topografia del giardino interno lega le due quote del museo, la strada, e il convento senza barriere architettoniche: Con una pendenza di circa il 5%, la topografia permette un percorso discendente continuo verso lo stagno, fulcro del giardino, punto di raccolta delle acque piovane oltre che ingresso dedicato per il cinema e l'officina.

Rapporto con il contesto architettonico e paesistico

Il volume del museo, sviluppato interamente al di sotto della quota +2m dal livello della strada, quindi più basso della muratura esistente lungo via Fragnes e lungo il torrente, è pensato come una cornice per il paesaggio circostante, e come elemento di cucitura: senza "retro", ogni facciata diventa la facciata principale rispetto al proprio contesto (il convento, il Tinne, la scuola materna, la chiesa dei cappuccini, il colle), mentre gli elementi scultorei sul tetto-terrazza diventano figure riconoscibili nel profilo della città. La sezione del museo, partendo dall'accesso a quota -2m rispetto al piano stradale, si sviluppa sul piano del percorso lungo il Tinne, per poi discendere leggermente verso la chiesa dei cappuccini, seguendo la topografia, ancorandosi alle altezze esistenti del convento e della scuola materna. Dal piano della terrazza, a quota +2m, si crea un nuovo collegamento con il Convento dei Cappuccini, e potenzialmente con la cappella di Loreto, offrendo viste inedite sul paesaggio durante il percorso all'aperto.

Acqua, Luce, Suolo

L'impianto del museo vuole garantire la possibilità per il giardino interno di svilupparsi negli anni come arboreto, rimanendo il più possibile permeabile. Pertanto, la sala temporanea, unico spazio ipogeo, mantiene l'impronta del volume, lasciando il giardino interno coltivabile senza restrizioni. Ove possibile, gli alberi esistenti saranno mantenuti, soprattutto quelli in prossimità del convento, più lontani dalle zone di intervento. L'acqua piovana, raccolta in una vasca in prossimità della casa delle anatre potrà essere utilizzata per l'irrigazione, o per uso interno al museo.

Rispetto al vincolo ambientale sul fronte del Tinne, ci si è attenuti alla distanza richiesta di 5m dal torrente; ai fini della proposta progettuale si è ritenuto mantenere tuttavia la connessione storica e spaziale con l'angolo verso via Fraghes; posto comunque ad una altezza sopraelevata. La modifica in fase successiva del prospetto verso il Tinne rimane possibile senza compromettere l'idea progettuale o la distribuzione degli spazi.

Sviluppando il progetto quasi interamente su un piano, si prevede la possibilità di una distribuzione degli impianti a pavimento, servendo gli spazi del museo, incluse le stanze non aperte al pubblico, senza toccare i soffitti, e mantenendo la terrazza-copertura come spazio accessibile. Sviluppandosi su un piano, è composto da unità discrete e delimitate dalla distribuzione planimetrica, permettendo di ottimizzare il consumo di energia rispetto alla fruizione degli ambienti. Sempre in virtù dello sviluppo orizzontale del progetto, ogni stanza del museo riceve luce naturale tramite lucernari, che servono come camini scultorei per la ventilazione naturale nei mesi estivi.

Accessibilità

Suddiviso internamente in unità coerenti, gli spazi del museo permettono fruizioni indipendenti, e una circolazione completa accessibile a tutti. Gli spazi del workshop e del cinema, gli ambienti di lavoro e ricerca, la caffetteria e la cucina per le feste hanno ingressi separati, e possono funzionare in autonomia. Un unico sistema di trasporto verticale riduce l'infrastruttura necessaria per la circolazione e il trasporto delle opere, mentre la copertura e le anse rimangono fruibili come spazi pubblici aperti alla città.